



Corrispondenze, lettere, money orders debbono essere esclusivamente indirizzati "Cronaca Sovversiva", P. O. Box 678 - Lynn, Mass.

Ai compagni, agli amici!

Due parole, sobrie come le voci della necessità, come quelle che si scambiano fra gente nota, in antica immutata corrispondenza d'affetti, di pensieri, di aspirazioni: **il deficit riprende!** Insidia profondamente oggi, minaccerà domani ancora una volta l'esistenza di questo foglio del quale ogni pagina è una battaglia acerba, non ingloriosa.

Non è a meravigliare in quest'invernata che conosce l'inasprimento di ogni crisi e vede squallido per l'anchilosi della vita industriale o smidollato dall'eterna accidia degli scioperi maestosamente imbelli, il proletariato dei maggiori e più fervidi Stati dell'Unione.

Nella New England, tolto il Connecticut dove si lavora accanitamente per la guerra — ipocritamente scongiurata dalle plebiscitarie cristiane rogazioni del 4 ottobre — nella Pennsylvania occidentale, nel West Virginia, nell'Ohio, nel Colorado, nei maggiori centri industriali del Nord è generale la disoccupazione; nessuno lavora, e l'esercito paradossale dei disoccupati, sparata la sua maledizione al governo democratico, tira la cintola, e spera... in dio.

Chiedere, fra morti di fame, che gli abbonati si mettano in regola col'Amministrazione, è tale un'ironia un'irrisione a cui non saprebbero costringerci neanche le perentorie sanzioni delle leggi postali: **chi non ha non può dare**, e l'esigere uno scudo da chi non ha un soldo è ancora più stupido che odioso.

Non tutti però sono in questa condizione disperata. Per la stessa ripercussione della guerra e dell'oscena corsa all'accaparramento che la guerra ha sfrenato — a spese dei molti che affogano nella miseria, nella desolazione — in qualche bacino minerario in qualche grande centro industriale rivivono attività insolite, insolite condizioni di lavoro e di benessere. E poiché le spese del giornale persistono, ed a fronteggiarle manca il maggior numero, occorre che i compagni dei centri se non privilegiati, in meno disperate condizioni, se ne assumano il carico e provvedano sollecitamente con qualche dignitosa iniziativa a strozzare, mentre ancora è possibile, il deficit del giornale che ha superato senza disastri l'invernata laboriosa in virtù soltanto dell'amministrazione severa, noi possiamo dirlo, e dell'abnegazione del nucleo, breve ma tenace, irremovibile, che vigila alle sorti ed alla vita del giornale.

Noi lasciamo liberi i diversi gruppi di compagni d'ogni stato di scegliere il mezzo d'ausilio **più pronto e più efficace**; limitandoci a ricordare che **dovunque e sempre un mezzo onesto indipendente fiero, di secondare gli sforzi, l'opera, la vita della CRONACA SOVERSIVA e di cercarle abbonati nuovi** presso gli amici, i compagni di lavoro, gli operai ansiosi di conoscere, che all'assidua lettura del giornale disarmano a poco a poco le diffidenze, buttano la zavorra delle superstizioni, e si abilitano lentamente alle battaglie generose e feconde di cui la **CRONACA SOVERSIVA**, lasciatecelo dire, rimane sui vaneggiamenti le aberrazioni ed i voltaggi quotidiani, segnacolo esemplare di coscienza e d'indipendenza, di carattere e di fermezza.

Che il lettore curioso divenga il compagno consapevole ed operoso, non è tutto il programma, tutta la funzione del giornale sovversivo?

Ed a continuare in questo acre apostolato d'educazione e di riscatto noi contiamo sul concorso sollecito e sulla cooperazione costante di tutti i compagni, di tutti gli amici, che sono legione!

Per l'Amministrazione

G. Eramo,

P. Continenza

LE VIE DEL SINDACALISMO

Il cittadino Jouhaux, segretario della francese Confederazione generale del lavoro, è stato nominato Commissario del Governo.

Questo ciambellone del sindacalismo è stato ricompensato per avere, merco la propria influenza, indotto le masse operaie a dare la loro adesione al conflitto sanguinoso preparato dai governi e dai capitalisti degli Stati belligeranti.

È stato alle esequie di Jaurès.

Jouhaux parlò sulla tomba di questo inconsequente amico della pace; dico, inconsequente perchè non si può voler la pace fra i popoli erigendo patria contro patria, e dando ai governi, complici dei finanzieri e dell'alta banca, armi pericolose per la pace del mondo.

... Ancora nel suo ricordo troveremo le forze necessarie a compiere il nostro dovere...

"In nome delle organizzazioni sindacali, in nome di tutti i lavoratori che hanno già raggiunto i loro reggimenti e di coloro — tra cui sono io pure — che partiranno domani, dichiaro che andiamo sul campo di battaglia con la volontà di respingere l'aggressore: l'odio all'imperialismo ci trascina alla lotta.

"Saremo i soldati della libertà per conquistare agli oppressi un regime di libertà come la nostra!"; per creare l'armonia fra i popoli con la libera intesa tra le nazioni... E questo ideale ci darà la

possibilità di vincere.

"Cerchiamo, in queste ore difficili, di non perdere la fede nell'Internazionale onde poter difendere le nostre libertà e darle a coloro che le aspettano".

Il giornale che ci informa di questo squarcio oratorio, aggiunge: "Furono allora applausi unanimi, frenetici. Si videro persone avvicinarsi all'oratore e baciarlo".

Jouhaux, per una grazia speciale, non ha raggiunto il suo reggimento ed il suo campo di battaglia, è al **Lien National**, nel rifugio, di tutti gli spiriti timorati di Francia, da monsieur Amette, a tutta una falange di puri reazionari — il defunto De Mun ne faceva parte — che Jouhaux ha ricevuto il battesimo del fuoco in attesa di essere consacrato Commissario dal Governo.

Non ci conviene discutere la ciancia patriottica e contraddittoria di codesto Giuda il quale ha ricevuto più di trenta danari per tradire il proletariato dopo averlo indegnamente ingannato.

Aggiungiamo che la **Voix du Peuple**, organo della Confederazione G. del L., annunciava una campagna di meetings contro la guerra, nel momento istesso in cui il cittadino Jouhaux arrotondava i periodi della eloquenza destinata ed aprirgli una nuova strada.

Jouhaux — pare — continua ad essere

il segretario della Confederazione Generale del Lavoro. Ma, esiste ancora la Confederazione Generale del Lavoro?

G. Herzig.

Una volta era costume dire che il giornalismo conduce... a tutto; più tardi, la stessa cosa, ed a ragione, si disse del socialismo. Ora è la volta del sindacalismo: Jouhaux, De Ambris e Co. informino! Gli arrivistti sanno ormai per quale via arrampicarsi alla cuccagna.

LIANE.

1) Che mutria, il sindacalismo patriottico, rivoluzionariamente cristallizzato al **chez nous** di Paul Derouledé. L.

L'organizzazione operaia

in rapporto alla rivoluzione sociale.

È un fatto: a misura che l'organizzazione operaia si sviluppa meno serio affidamento dà per un prossimo rivolgimento sociale liberatore. Con gli sproloqui dei suoi mezzani — che pare abbiano scelta a professione la funzione dell'organizzatore — e con tutta la febbre di sindacomania che c'è, parrebbe che da un momento all'altro il mondo volesse crollare e che un gran fuoco stesse per incendiare la società borghese. L'uovo di paglia, gonfiatura e nulla più, buona solamente a illudere qualche internazionalista irruccinato e a solleticare gli appetiti di tutti gli armeggiatori in cerca di stipendio.

L'osservatore intelligente che volesse ricercare le ragioni del curioso fenomeno d'involutione, non tarderebbe a ritrovarle nella totale assenza di spirito idealistico e rivoluzionario che si verifica in seno alle dette organizzazioni sature "per converso" — e questo è il cancro — di spirito praticista e utilitario. Le sanno coloro i quali in esse si sono arrischiati a parlare di rivendicazioni pieve e complete, di rivoluzione sociale od anche di sciopero generale; sono stati trattati di visionari e violenti quando non sono stati chiamati addirittura agenti dei padroni. Tutta l'azione dei sindacati operai si misura a lire e centesimi — come direbbe Alighiero Ciattini — ed essi si compenetrano pure delle condizioni del mercato e dei padroni. La loro opera si contiene negli angusti limiti del più puro riformismo, onde a torto il sindacalismo si qualifica la reazione logica e necessaria alla degenerazione parlamentare e riformista del partito socialista, essendo del riformismo socialista il prodotto più genuino. H. letto qualche utoretto — mantenuto dei sindacati — che vorrebbe trasformare le organizzazioni operaie in bande armate e demolitrici; ma come da una pianta sterile e tiscuzza non è possibile trarre i succhi che non ha, così dalle irregimentazioni operaie non si può sperare la rivoluzione che nemmo l'**automatismo degli interessi** varrà a fermentare. Altro che metter fuori gli anarchici, i metafisici e i visionari; son proprio essi che danno un po' di vivacità e di ardore alle mummie sindacali.

Quella che fu l'organizzazione dei lavoratori per eccellenza — l'**Internazionale** — si mantiene in gambe ed ebbe vita prospera e rigogliosa finché ospitò nel suo seno uomini di provata fede e di alti ideali; ma non appena questi si allontanarono colla nota scissione essa si sfasciò tra un coro stonato di politicanti e arrivistti.

Il programma non basta ed è meno che nulla quando delle sue temerità sono interpreti galoppini o bottegai.

L'**American Federation of Labor** non si presentò essa pure in sulle prime cogli orpelli di un programma ardito e fiam-

ante? Ed è finita in un trugolo di poliziotti, preti, ladri, pagnottisti e simile sudiciume, la sorte del resto riservata a tutte le organizzazioni operaie.

È miglior sorte non avrà il sindacalismo: in Francia — con la **C. G. du Travail** — ha già assorbito e perduto le migliori energie e ha "rettificato i tiri"; in Italia si masturba in iscioperi protesta di 24 ore mentre le vittime della regia mitraglia sono ancora insepolti, l'I. W. W. — qui — comizia tutti i giorni per **pene e lavori**, mendicando ai capitalisti che rispondono picche.

Riepilogando: aspettarsi la rivoluzione e

la libertà dalle organizzazioni operaie è tempo perduto. Ammantate di programmi arditi e sovvertitori al loro apparire, finiscono per diventar conservatrici, pratiche e utilitarie, preparando con ciò il nido a tutti i mestieranti e i bacati; tutt'al più potrebbero dopo una rivoluzione vittoriosa aver le capacità adatte per sostituirsi alla borghesia nella gestione dell'azienda, ma nella storia del progresso umano non s'è sempre verificato lo stesso fenomeno, quello cioè dei rivoluzionari che fanno la rivoluzione e dei conservatori che la sfruttano?

A. Scilimbraca.

L'abbondanza madre della miseria MALINCONIE DELLA STAGIONE.

"In ogni caso e nel modo più certo il "costo della vita sale di anno in anno".

Perchè?

La ragione del rincaro dei viveri è tutta nella viziosa circolazione della ricchezza.

La classe capitalista ha falsato la funzione della moneta che aveva in origine il fine discreto di facilitare le transazioni, gli scambi, che una volta si facevano in natura.

Scambiare, è dare una merce di cui non si ha punto, di cui si ha scarso bisogno, contro un'altra merce di cui si ha bisogno maggiore. Lo scambio consiste dunque nel dare per ricevere: questo il suo principio fondamentale.

La moneta è venuta di poi come misura comune di tutti gli oggetti scambiati: l'insieme del numerario rappresenta l'insieme delle ricchezze; il suo oggetto d'assicurare la circolazione.

È il meccanismo d'ogni scambio.

Si potrebbe assomigliarlo alle rotaie su cui stridono i treni carichi di mercanzie, e vanno dai centri di produzione ai centri di consumo. Se le rotaie sono numerose, se le linee sono fitte, le transazioni saranno abbondanti; nel caso inverso, o dove mani criminali, estranee alla collettività le togliessero, o le accaparrassero per loro uso esclusivo, ne conseguirebbe una diminuzione od un arresto del transito di tutto ciò che è indispensabile all'esistenza degli uomini. Vi sarebbe da una parte abbondanza di prodotti che marcirebbero sul luogo; dall'altra i consumatori che morirebbero di fame e di miseria perchè le rotaie sono state tolte, o accaparrate da uomini che le utilizzano per la soddisfazione dei loro capricci lussuosi. Sarebbe la morte della società nel grembo dell'abbondanza.

Quello che noi vediamo appunto ai nostri giorni:

La miseria che colla sopraproduzione ingigantisce!

Perchè?

Perchè i prodotti non possono circolare e giungere a coloro i quali non domandano che di consumarli e... non possono.

Perchè la moneta, questa grande rottaia economica, è stata accaparrata da mani criminose, responsabili di tutte le catastrofi sociali.

Perchè questo numerario, questa moneta è stata assorbita in enormi proporzioni dai capitalisti senza che essi, per possederla, abbiano dato in scambio una parte equivalente di lavoro o di servizi personali che gli uomini possano utilizzare.

E tutta la moneta che non è stata comprata a prezzo di lavoro utile — di cui è la tratta a vista tirata sulla produzione generale alla quale deve aver partecipato — è una spoliazione.

Al quattordicesimo secolo i malandrini avevano in fronte alla proprie schiere

i Marchesi di Monferrato, i Pietro Boudelant, i Seguin di Badefol che alle loro taglie soggiogavano la Francia intera.

I malandrini dei nostri giorni hanno fatto legalizzare la loro professione.

Lo Stato ha messo a loro disposizione sontuosi palazzi in cui organizzano e perpetrano i loro misfatti; ha costellato di decorazioni i capi della banda che attirano così, collo specchietto delle pubbliche onorificenze vistose, in maggior numero i gonzi, e li spogliano a man salva.

Non sono cambiati, in fondo, che le denominazioni; e le grandi bande rubano i produttori con un po' di rischi in meno, un po' di sicurezza in più.

L'alta banca, ad esempio, ha costituito un consorzio riunendo in una sola mannaia il Credit Lyonnais, La Société Générale, la Banca di Parigi e dei Paesi Bassi, ecc. per eliminare nelle sue deprezzazioni ogni possibile concorrenza. Il suo colpo maestro è l'**emissione**. Basta un prestito russo, perchè i grandi falchi della finanza ammuccino nei loro forzieri di capitalisti i milioni estorti alle tasche dei produttori.

Che cosa hanno fatto per guadagnarli? Qual'è la loro funzione sociale? Quali servizi hanno reso ai disgraziati che spogliano?

Gli ingenui sottoscrivono milioni e milioni, i finanzieri prendono questi milioni, e dopo essersi intascata una commissione del dieci per cento passano il resto ad altri sfruttatori, ai ladri serbi e russi o giapponesi.

Lo Stato non fa lo stesso? Versa centinaia di milioni — usciti tutti quanti sotto specie d'imposta dalle tasche dei lavoratori — ad altre bande di capitalisti a titolo di premio o di sovvenzione: alle Compagnie di Navigazione, i cui direttori ed amministratori buscano venti, trenta, cinquanta, centomila franchi all'anno di stipendio; alle Compagnie ferroviarie, agli armatori, ai promotori delle industrie seriche o tessili od altre, senza parlare delle sinecure i cui titolari si beccano qualche centinaio di migliaia di franchi all'anno.

Non parlerò che di un padronato il quale attira a sé enormi quantità di numerario vendendo il talco che vale giusto cinque franchi al quintale, per farina di grano che ne costa trentacinque! senza contare quelli che gabbano per zucchero la zaccarina, per vino l'acqua sporca, per sciampagna l'acido carbonico, per argento il piombo; meno colpevoli di tutti, forse, gli ultimi, i falsi monetari, che sono tuttavia i più duramente colpiti.

Non dobbiamo dimenticare i padroni onesti, quelli che non frodano, ma il cui lavoro utile consiste nel vendere a dieci l'oggetto che all'operaio essi pagano cinque, senza che abbiano aggiunto in lavoro personale utilizzabile l'equivalente di tale maggiorazione.

I possidenti hanno chiamato questo aumento di prezzo **plus valore** o beneficio;